

PREMESSA AL CORSO

Riteniamo che l'individuazione delle molteplici motivazioni alla base del sostanziale insuccesso della campagna vaccinale verso il virus pandemico A/N1H1 debba costituire un serio e rigoroso impegno di tutte le istituzioni sanitarie che, a vario titolo, ne hanno programmato e gestito i presupposti epidemiologici e gli sviluppi tecnico scientifici, gestionali ed organizzativi.

A questo impegno intendiamo corrispondere anche noi, nell'ambito delle nostre responsabilità e dei nostri ruoli.

Respingiamo quindi con fermezza ogni tentativo di attribuire ai medici la responsabilità di tale insuccesso rilevando che questo costituisca invece un indicatore preoccupante di scarsa affidabilità ed autorevolezza verso i cittadini non dei medici ma delle istituzioni sanitarie pubbliche centrali e periferiche.

Siamo convinti che questo fenomeno di erosione della fiducia vada contrastato con forza, al di là dello stesso problema vaccinazioni versus il virus influenzale pandemico, perchè può minacciare il cuore tecnico professionale e sociale di tutte le politiche di prevenzione primaria a tutela della salute collettiva.

Queste notoriamente non sempre realizzano la percezione di un bene immediato per l'individuo ma lo perseguono nel contesto più generale della comunità ed il successo di tali iniziative è dunque strettamente connesso alla comprensione di questo bene non vicino alla persona e (informazione/comunicazione/formazione) e soprattutto al livello di fiducia e di autorevolezza riconosciuta alle raccomandazioni delle autorità sanitarie.

Si è dunque concretizzata per i nostri Ordini l'opportunità di assolvere ad un compito assolutamente proprio delle loro responsabilità e dei loro ruoli verso i professionisti ed i cittadini e cioè avviare, laddove necessario, un progetto di informazione/formazione sulle dinamiche tecnico scientifiche, organizzative, etiche e sociali proprie di tutte le azioni di tutela della salute collettiva, con particolare riguardo alle campagne vaccinali.

Questo anche al fine di evitare che il fenomeno oggi registrato possa contaminare tutta la cultura e la prassi vaccinale fino ad ora largamente condivisa e praticata dai cittadini in ragione del grande impegno e partecipazione dei medici.

Quanto è accaduto in Italia, come nel resto del Continente Europeo, ha infatti testimoniato l'insufficienza strategica di una campagna di prevenzione primaria, in modo particolare di programmi vaccinali, che non coinvolga in modo diretto e trasparente i medici, anche attraverso una rete di attività di informazione/formazione capillare e trasparente, organizzata e gestita con modalità cooperative e partecipative tra Istituzioni sanitarie pubbliche e rappresentanze professionali (Ordini professionali, OO.SS e Società Medico Scientifiche).

Si è aperta dunque una prospettiva straordinaria di operare e dimostrare che questa rete, capace di produrre raccomandazioni affidabili ed autorevoli verso i professionisti e verso i cittadini, è realizzabile se poggia sugli Ordini professionali e sulla loro capacità di reclutare competenze, esperienze e responsabilità ai progetti di tutela della salute collettiva.

IL COMITATO CENTRALE
DELLA FNOMCeO